

Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione,

anzitutto un ringraziamento per aver convocato la LIPU-BirdLife Italia a questo ciclo di audizioni sul tema delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

E' senza dubbio una questione centrale per il nostro futuro. Una questione che riguarda temi di grande rilievo come l'energia, i mutamenti climatici e la conservazione della natura. E' una questione che la LIPU segue con grande interesse ma anche con quelle preoccupazioni già in parte espresse e argomentate nella recente audizione sulla questione dell'eolico (che abbiamo anche corredato di alcuni documenti ai quali rimandiamo).

Dunque, interesse ma anche preoccupazione. Questo perché da un lato le FER possono e devono rappresentare la prospettiva di lungo termine per contribuire alla limitazione delle emissioni di CO2, e dunque uno degli strumenti (assieme a una efficace politica di risparmio ed efficienza energetica così come ad una nuova filosofia/educazione al consumo) per affrontare assieme il problema energetico e la questione ambientale.

E' certamente entro questi elementi che si gioca il nostro futuro energetico e ambientale: 1) energie rinnovabili, 2) risparmio ed efficienza energetica, 3) filosofia non meramente consumistica ma di attenzione ai bisogni e alla qualità piuttosto che, appunto, ai consumi privi di limiti e talvolta privi di senso.

La prospettiva energetica non sta nel nucleare (una tecnologia che non attira più) né nelle fonti fossili ma nelle fonti di energia rinnovabile inserite nel contesto più generale che ho appena tracciato.

E tuttavia, le FER generano in noi anche non poche preoccupazioni, soprattutto sotto il profilo dell'impatto naturalistico. Perché una politica di diffusione territoriale non controllata, non attentamente pianificata degli impianti di energia rinnovabile produce tanti danni al paesaggio e alla biodiversità ancora presenti e in qualche modo integri nel nostro Paese (e non solo nel nostro Paese: si pensi al tema delle biomasse e della conversione di ampi territori naturali, talvolta preziosissimi, come ad es. foreste, in colture a scopo energetico).

Ecco, questo è un po' il cuore della questione secondo la LIPU-BirdLife Italia: la promozione delle fonti rinnovabili non può avvenire a discapito della biodiversità, come invece purtroppo in molti casi accade.

Per questa ragione, per le FER (e direi anche per il bene delle FER) è urgente un rinnovato e più preciso sistema di regole, soprattutto rispetto all'insediamento territoriale, a fronte di una pianificazione territoriale che, in particolare per eolico e fotovoltaico, è ancora insufficiente e incoerente.

In Italia oggi disponiamo di un divieto di impianti eolici nelle ZPS, i siti della RN 2000 posti a tutela dell'avifauna protetta a livello comunitario e internazionale. Che tuttavia non sono certo gli unici siti preziosi sotto il profilo naturalistico, laddove però, per tutti gli altri siti, gli strumenti –non dico di divieto ma di regolamentazione- mancano quasi del tutto.

Non c'è mai stato assoggettamento alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), procedimento che avrebbe offerto anche maggiori garanzie sotto il profilo dell'evidenza pubblica.

Le recenti Linee Guida nazionali (emanate con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010) sono giunte in ritardo, e dal canto loro le Regioni non hanno colto l'indicazione e la legittimazione giuridica offerte da questo strumento per emanare a loro volta Linee Guida regionali con prescrizioni territoriali. Questo, con poche eccezioni e del tutto inadeguate, lasciando rimanendo il settore in un caos che non giova né alla causa delle rinnovabili né a quella della tutela della natura.

Un caos testimoniato plasticamente anche dall'enorme numero di vertenze locali e dalla quantità di falconi di progetti di impianti FER che a quanto pare non trovano letteralmente più spazio negli uffici degli Enti preposti perché, appunto, non scremati alla fonte da griglie normative più selettive e serie.

Abbiamo anzi assistito a ulteriori deregolamentazioni quali quelle introdotte con il D.Lgs 28 del 3 marzo 2011, il Decreto "*Romani*", per gli impianti FER da 1MW (1MW di eolico sono 100 m di altezza, 1MW di Fotovoltaico sono 2 Ha di terreno agricolo.). In sostanza è concesso alle Regioni di escludere questi impianti dal tradizionale regime autorizzativo e di assoggettarli alla sola P.A.S. (Procedura Abilitativa Semplificata), una Dichiarazione di Inizio Attività semplificata.

Si tratta di procedure non controllabili che già tanti guasti hanno generato ad es. in Puglia e altri rischiano di generarne.

E' vero che lo stesso Decreto *Romani* ha posto alcuni limiti al fotovoltaico oltre 1 MW sui terreni agricoli, ma si tratta di limiti non esaustivi per le dimensioni stesse che questa soglia di potenza comporta.

Per non parlare dell'opzione che non vengano considerati come agricoli, e quindi interdetti ai predetti impianti, i terreni cosiddetti *abbandonati*, che invece sono molto spesso caratterizzati da incolti di grandissima valenza naturalistica. Anzi, a volte sono i terreni agricoli più importanti per la conservazione della biodiversità.

Ricordo anche che il successivo Decreto attuativo sul fotovoltaico (DM 5.5.2011) ha escluso da queste interdizioni anche le cave dismesse, in contrasto con le fidejussioni e gli obiettivi di risanamento previsti obbligatoriamente per i ripristini e a beneficio dell'interesse collettivo.

Insomma, la pianificazione territoriale è insufficiente e debole, con la conseguenza di un forte consumo di suolo, soprattutto nel Mezzogiorno, dove rischiamo di perdere molte delle identità ambientali, culturali o storiche, e con conseguenze che non risparmiano aree di rispetto dai siti Unesco (pensiamo ad es. a Castel del Monte), aree paesaggistiche e identitarie di straordinaria importanza per l'intera nazione, aree archeologiche e siti medioevali, Siti di Importanza Comunitaria così come gli ultimi siti riproduttivi di specie faunistiche rarissime come la Cicogna nera.

L'insufficiente pianificazione territoriale si è poi saldata con la presenza di incentivi spropositati e non sufficientemente "mirati", dando vita anche a situazioni poco chiare, a cortocircuiti sul piano dell'etica e della trasparenza delle intenzioni di chi investe in FER e magari non lo fa perché ha seriamente a cuore questa impresa così delicata e importante, ma perché trova in essa l'occasione di una facile speculazione.

Speculazione facile e molto dannosa per la natura e il paesaggio, ma dannosa anche per il miglior successo delle stesse energie rinnovabili, danneggiate anch'esse da questo sistema così deregolato e esposto all'avventura di aziende aggressive, a discapito di quelle imprese più illuminate e desiderose di adottare procedure trasparenti e concertative e serie analisi ambientali.

Non entrerò nei dettagli delle questioni, per molte delle quali siamo disponibili a fornire documentazione scritta.

Quello che ci preme, signor Presidente e onorevoli deputati, è soprattutto portare come LIPU-BirdLife Italia un messaggio politico generale.

La questione delle Fonti di Energia Rinnovabile è stata sino ad ora anche una sorta di lotta fratricida interna all'ambientalismo tra chi –simplifico ma nemmeno troppo- ha a cuore il problema climatico e chi difende la biodiversità e il paesaggio.

La cosa paradossale è che entrambi gli schieramenti rischiano oggi di perdere: da un lato le rinnovabili si diffondono ma in modo per gran parte speculativo; dall'altro lato, ulteriore territorio italiano si consuma, altri siti culturali o naturalistici sono compromessi, il che per un paese come l'Italia (la cui ricchezza sta soprattutto in questi valori, difesi dall'articolo 9 della Costituzione), è molto grave.

Questo non è più tollerabile.

Occorre, su questa delicatissima questione, un cambio di strategia. I due interessi si devono e si possono conciliare. Abbiamo abbastanza cultura e sapere tecnico-scientifico per conciliarli, strappando la materia alla deriva che per molti aspetti sta vivendo. In poche parole, il nostro futuro passa per un ragionamento di sintesi che può e deve affrontare assieme il problema del fabbisogno energetico, la questione climatica e la conservazione della biodiversità e del nostro paesaggio.

In conclusione, la LIPU-BirdLife Italia chiede:

- una complessiva regolamentazione della materia, inclusa una definizione degli obiettivi FER da assegnare alle Regioni;
- una ridefinizione degli incentivi all'eolico secondo una griglia di criteri paesaggistici e ambientali e un subordinamento della potenza eolica prevista nel PAN ad una reale sostenibilità naturalistico-ambientale;
- la rimozione della deregulation autorizzativa in capo a impianti FER da 1 MW;
- una diluizione degli impegni sul fotovoltaico: non "tutto e subito" ma armonicamente in linea con la riduzione graduale dei costi;
- un orientamento delle nuove risorse finanziarie disponibili verso la ricerca nel settore in particolare su rinnovabili termiche ed efficienza energetica;
- l'adozione di politiche funzionali al contenimento della CO2 anche in altri settori fortemente energivori e strategici come ad esempio i trasporti;

ma soprattutto, e in generale, chiediamo di ricondurre l'occasione delle rinnovabili nell'alveo di un grande progetto che coinvolga tecnici, scienziati, ministeri, istituzioni, decisori vari e sia finalizzato a una progressiva decarbonizzazione del nostro sistema produttivo nel vero, concreto rispetto del patrimonio ambientale e paesaggistico italiano.

E' una cosa da fare bene e con urgenza.

Vi ringrazio per l'attenzione.